



Società Italiana di Didattica delle Lingue e Linguistica Educativa

Presidente: Massimo Vedovelli, vedovelli@unistrasi.it

Segretario Generale: Paolo E. Balboni balboni@unive.it

L'EDUCAZIONE LINGUISTICA IN ITALIA E LA FORMAZIONE DEI DOCENTI

La DILLE, società scientifica che riunisce gli studiosi che si occupano di educazione linguistica (cioè di apprendimento/insegnamento dell'italiano come L1 e L2, delle lingue straniere e classiche, di quelle minoritarie e di quelle immigrate) e di formazione dei docenti che guidano l'Educazione Linguistica nel sistema scolastico e universitario, propone questa riflessione strutturata in due sezioni:

- a. un'analisi della situazione attuale, che preoccupa fortemente i membri della DILLE per le sue ricadute educative e culturali, ma anche per quelle sul tessuto produttivo italiano e sulle potenzialità del nostro Paese nel commercio mondiale;
- b. una serie di punti su possibili interventi ai fini di superare i problemi emersi nell'analisi, nella convinzione che esistano le condizioni per una significativa inversione di tendenza.

ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE

La DILLE rileva che l'educazione linguistica oggi nel sistema scolastico e universitario:

- a. **manca di riferimenti teorici e organizzativi reali ai documenti europei**, spesso sottoscritti dall'Italia, relativi all'insegnamento delle lingue materne e non.
- b. **produce risultati che ci pongono in coda ai ranking europei ed internazionali**; ciò dipende dal fatto che
 - l'insegnamento dell'italiano e delle altre lingue non è calibrato sulle indicazioni consolidate della ricerca italiana ed internazionale;
 - si è focalizzato l'insegnamento delle lingue straniere sull'inglese (lingua indispensabile nel contesto d'oggi), sacrificando la pluralità linguistica prevista dal Trattato di Maastricht e perseguita in tutte le nazioni che primeggiano nel panorama formativo, economico, commerciale;
 - il concetto integrato di Educazione Linguistica, proposto fin dai Programmi del 1979 per la Scuola Media e presente in molti documenti dell'Ue e del Consiglio d'Europa, risulta parcellizzato sia nell'organizzazione scolastica sia nella formazione degli insegnanti, soprattutto negli attuali percorsi indicati dalle Lauree Magistrali per l'insegnamento;
 - i percorsi formativi dei docenti italiani sono distanti da quelli europei, non tengono conto del *European Framework for Language Teacher Training*, mirano a competenze ridotte rispetto a quelle dei colleghi europei; in particolare lascia perplessi la dichiarazione secondo cui tutti gli insegnanti dovranno in futuro possedere un livello B2 di inglese, senza che vengano indicati

strumenti e percorsi per ottenerlo e senza alcun cenno alla competenza linguistica degli insegnanti in servizio, che per decenni saranno il corpo maggioritario nella scuola.

c. **La limitata competenza comunicativa nelle lingue straniere** in uscita dalla scuola penalizza

- il ruolo produttivo delle aziende italiane, le loro potenzialità commerciali (dato gravissimo in un'economia votata all'esportazione come quella italiana), le possibilità di accedere ai risultati della ricerca scientifica e tecnologica internazionale;
- le potenzialità di internazionalizzazione delle università, in quanto gli studenti non hanno una padronanza sufficiente delle lingue tale da consentire facilmente scambi e periodi all'estero;

La conseguenza è una riduzione della forza competitiva delle aziende e delle università e una grave menomazione della capacità dei nostri laureati di competere nella società globalizzata.

d. **La diffusione dell'italiano nel mondo**, essenziale per fini economici ma anche per promuovere il patrimonio culturale del nostro Paese, è legata ad una logica di reciprocità (*de iure* in alcune situazioni, *de facto* nella realtà generale) con la presenza delle lingue straniere nelle scuole e università, presenza che rende possibili lavori congiunti e scambi di studenti delle scuole superiori e universitari, nonché dei loro docenti: la riduzione della pluralità linguistica in Italia, che si aggiunge alla scadente padronanza dell'inglese inteso come lingua internazionale, limita la presenza di italiani, e quindi dell'italiano, nelle scuole e università straniere, dove altre lingue stanno guadagnando le posizioni che fino a qualche tempo fa erano appannaggio della nostra lingua.

e. Al di là del mondo della scuola e dell'università, il risultato generale è quello di **un Paese la cui popolazione è poco padrona della propria lingua nazionale e ancor meno delle lingue straniere**, in cui le lingue classiche vengono vissute come un pedaggio da pagare ai programmi scolastici anziché come il legame qualificante e necessario con il patrimonio culturale e linguistico da cui proveniamo.

Dall'analisi fin qui fatta deriva **l'allarme circa l'attuale strutturazione dei percorsi per la formazione dei futuri docenti**, che non appaiono coerenti con i principi europei qui ripresi. Ne deriverà che le future generazioni dei docenti avranno notevoli carenze teoriche e metodologiche nel settore dell'Educazione Linguistica, e la scuola non riuscirà a risolvere i gravi punti di criticità qui documentati.

Si chiede, pertanto, la revisione dei percorsi delle Lauree abilitanti, con l'obiettivo di renderli più solidi e funzionali, ed esenti dalle logiche di potere accademico che sembrano averli condizionati nella loro attuale formulazione.

10 PUNTI PER UN'EDUCAZIONE LINGUISTICA APERTA AL XXI SECOLO

Di fronte a tale situazione di difficoltà, la DILLE esprime le seguenti tesi per un'Educazione Linguistica ed una formazione dei relativi docenti al passo con i parametri scientifici ed organizzativi internazionali:

1. L'Educazione Linguistica, nell'accezione integrata vista in apertura, deve essere condotta secondo le indicazioni della ricerca per divenire strumento di sviluppo cognitivo e sociale delle persone e per potenziare il livello economico e culturale della società italiana.
2. La competenza nelle lingue seconde e straniere va intesa come padronanza pragmatica e strumentale, come 'saper fare con' la lingua e non solo come 'sapere sulla' lingua. Tale competenza deve essere sviluppata e valutata secondo le indicazioni del *Quadro Europeo di Riferimento* e degli altri documenti e parametri europei.
3. Le lingue diverse dall'italiano L1, cioè l'italiano L2, le lingue straniere, minoritarie, immigrate non sono solo strumento pragmatico, ma costituiscono la condizione per il confronto e la comunicazione interculturali, necessari per gli scambi nel mondo della produzione e del commercio, della formazione e della ricerca, nonché per la diffusione presso altre culture del nostro immenso patrimonio culturale.
4. L'Educazione Linguistica deve essere condotta in modo da sviluppare la capacità di apprendimento autonomo non solo nella scuola e attraverso le potenzialità delle tecnologie dell'informazione, ma anche nella vita successiva al periodo scolastico e universitario, nell'ottica di un *Lifelong & Lifewide Language Learning* adeguato a consentire l'interazione dei singoli e delle strutture produttive in culture e lingue non studiate precedentemente.
5. L'Educazione Linguistica deve essere condotta non solo sulla tipologia di materiali ereditata dalla tradizione, ma anche attraverso il sapiente uso educativo della pluralità di tipi di testi (e di conseguenti strategie di fruizione) presenti nel mondo dell'ICT.
6. Per gli scopi suddetti, è fondamentale che l'organizzazione dell'Educazione Linguistica nella scuola, e conseguentemente la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti che la guidano, sia integrata 'orizzontalmente', cioè tra tutte le varie lingue e differenti linguaggi che contemporaneamente uno studente affronta nella sua vita scolastica, facendo dell'Educazione Linguistica un percorso coerente e organico e non l'assemblaggio casuale di segmenti paralleli e autonomi.
7. Per la stessa ragione è necessario che l'organizzazione della scuola permetta una reale continuità 'verticale', livello dopo livello, che sia quindi garantito un raccordo tra i docenti che via via si susseguono e che la formazione, in servizio e iniziale, dei docenti, prepari gli stessi a gestire questa coerenza longitudinale, facendo del percorso scolastico non una somma di segmenti isolati ma un processo integrato e coerente.
8. La formazione dei docenti che si occupano specificamente dell'Educazione Linguistica deve garantire la conoscenza sicura ed approfondita
 - della natura del fenomeno lingua, delle diverse tipologie linguistiche, delle variazioni sociali nell'uso linguistico, dei procedimenti comunicativi;
 - dei processi di acquisizione linguistica;
 - della natura dell'apprendimento e dell'insegnamento linguistico e dei relativi strumenti metodologici.

9. L'educazione linguistica, soprattutto in italiano L1 e L2 ma anche, attraverso il CLIL, nelle lingue straniere è compito di tutti gli insegnanti, che vanno quindi formati specificamente, sia in termini di sensibilizzazione al loro ruolo nell'educazione linguistica, sia nella padronanza della metodologia necessaria.
10. La formazione dei docenti, secondo quanto detto sopra, richiede una forte collaborazione tra le strutture ministeriali che pianificano la formazione iniziale, che si occupano della formazione in servizio, e il mondo della ricerca. In questa prospettiva la Società Italiana DILLE è disponibile ad un'interazione reale, fattiva e sistematica con il Ministero, contribuendo a realizzare l'integrazione tra le aree dell'Istruzione e dell'Università richiamata nell'acronimo MIUR.